

## Annalisa Fioretti.

Classe 1977, nata a Milano, vive a Carugate (MI), Medico-Chirurgo specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio, master in Medicina d'alta quota, Donna, Mamma e Alpinista non professionista.



- **2003:** lavora come ricercatore in Nepal alla Piramide del CNR.
- **2004:** lavora 2 mesi come medico al Circo Concordia, Baltoro, Pakistan.
- **2006:** ingaggiata come medico d'alta quota nella spedizione "High passion expedition" che mira alla scalata del Cho-Oyu (8201m). Capo spedizione: Fabio Meraldi, Capo spedizione onorario: Manuela Di Centa.
- **2011:** viene invitata a partecipare alla scalata del Gasherbrum II (8035m) come alpinista. Partecipa a 2 soccorsi a 6000m riuscendo a portare a casa sani un portatore d'alta quota pakistano colpito da edema polmonare d'alta quota e un inglese caduto in un crepaccio di 30 metri.
- **2012:** viene invitata a partecipare alla scalata del K2 per la via Cesen. Il suo capo spedizione e amico Gerfried Goshl muore nel tentativo di prima invernale al Gasherbrum I per cui, su richiesta della moglie, Annalisa e tre

amici (un canadese, un danese e un americano), decidono di andare a cercare il corpo dell'amico sul G1 (8068m). Una valanga li fermerà verso il C2. In tale occasione su richiesta dello



scrittore Greg Mortenson (autore di "Tre tazze di tè"), visita una bimba del villaggio di Korphe scoprendole una severa cardiopatia. Giunta in Italia, grazie ad amici vicini e lontani, riesce a raccogliere la cifra necessaria per organizzare i permessi e il trasferimento temporaneo di Sakina a Milano e per pagare l'intervento di cardiocirurgia che avverrà presso l'ospedale di San Donato Milanese. Sakina tutt'ora vive nel suo villaggio e ha iniziato a frequentare la scuola come i suoi coetanei.



- **2013:** partecipa come capo-spedizione alla scalata del Kangchenjunga (8586m), la terza montagna del mondo, il più difficile degli 8000. Arriva a 8450m, record italiano femminile di quota su quella montagna ed effettua nella zona della morte tra gli 8000 e i 7600m 4 soccorsi di persone in difficoltà portandole in salvo fino al campo base.

- **2014:** partecipa al tentativo di scalata del Lhotse (8516m). La caduta di un seracco di dimensioni enormi, uccide 25 persone contemporaneamente creando una situazione di stallo tra il governo e i Doctors IceFall per cui è impossibile proseguire la scalata e la spedizione viene dichiarata sospesa.

- **2015:** torna in Nepal con lo stesso permesso dell'anno scorso per scalare il Lhotse, riconosciuto dal Governo Nepalese. Il 25 aprile mentre si trova al campo base Everest-Lhotse 3 scosse di terremoto di magnitudo 7.9 gradi della scala Richter fanno staccare una valanga dal vicino Pumori la cui velocità di spostamento d'aria di 250-300 km/h colpiscono la parte centrale del campo distruggendo tutto quello che c'è. Salva per miracolo, Annalisa organizza assieme a un collega straniero un punto di triage nel campo medico americano, dove cura e gestisce la maxi emergenza per ore prima del buio della notte. Il brutto tempo infatti non permette fino alla mattina dopo alcun aiuto da parte degli elicotteri. Le immagini sono da guerra: persone mutilate e colpite da oggetti vaganti, morti, feriti. I giorni successivi Annalisa e i suoi compagni di spedizione scendono lungo la valle del Khumbu trovando segni di distruzione per un terremoto che ha colpito in maniera violenta tutto il paese. Rientrata a Kathmandu i compagni vengono rimpatriati. Annalisa decide invece di fermarsi ad aiutare. Dall'Italia arrivano due amici della Roby Piantoni ONLUS con cui stava collaborando a un progetto appena avviato dal nome Street Doctor coi farmaci da lei ordinati. Grazie all'aiuto di una ONG locale (Friends of Nepal) con cui collaborano per i loro progetti umanitari, riescono ad ottenere un permesso del Ministero della Sanità per un campo medico itinerante nei villaggi di Syadul, Chepang e Bomrang non ancora raggiunti da nessuno. Assieme ad un medico nepalese, indispensabile per la traduzione di persone che sanno solo la loro lingua nativa, visita circa 616 persone in 4 giorni: neonati, bambini, donne, uomini, anziani, feriti o solo ammalati. I villaggi toccati sono fuori dai circuiti turistici, la gente vive allo stato primitivo, un medico non lo vedono da mesi. Tornata a Kathmandu il 12 maggio Annalisa scappa il secondo terremoto, 7.4 gradi della scala Richter. Organizza dei campi medici nella città storica di Baktapur: nelle tendopoli, in un tempio indù e anche a domicilio, tra vicoli e case pericolanti per visitare due gemellini di 3 settimane e la loro mamma. Assieme agli amici comprano generi di prima necessità (riso, olio, sale, zucchero, dhal e noodles) per tutte le 430 famiglie di 2 villaggi rimasti senza cibo.

Rientrata da pochi giorni in Italia Annalisa si divide tra i figli Gioele e Lara, il lavoro di medico Pneumologo c/o la Casa di Cura Quarenghi di San Pellegrino Terme, gli allenamenti negli sport e il prossimo sogno che si profila all'orizzonte e i progetti umanitari che continua a seguire per gli amici nepalesi.

Sta cercando di stampare un libro fotografico con lo scopo di raccogliere fondi per i progetti in Nepal e organizza serate ed eventi con lo stesso scopo.

Certo è difficile coniugare al meglio tutti questi impegni, ma Anr



per la montagna che la porta ad affrontare obiettivi di grande impegno, si dichiara alpinista non professionista e come tale risulta essere impegnata su altri fronti come la sua professione di medico ma soprattutto la sua passione per la famiglia con il marito Luca e i due figli.

Un esempio di come si possa vivere per i propri sogni ma nello stesso tempo mantenere gli impegni della vita.



Annalisa, alpinista, medico, donna, mamma. Un insieme di passioni, mestieri e sogni.

La filosofia di Annalisa è che in ogni spedizione o viaggio è necessario vivere il Viaggio con la “V” maiuscola come dice lei...Viaggio fatto di tutto ciò che lo comprende: sorrisi di bimbi, decine di porters da curare, chiacchiere sulla vita e la religione coi locals, panorami mozzafiato, e perché no? Magari anche la cima! Che quindi rappresenta solo una parte del Viaggio! Se non vivi tutto ciò che sta attorno e per caso non hai la fortuna di fare la cima, non hai portato a casa nulla. Questo “Viaggio” 2015 rappresenta la vera essenza della filosofia di Annalisa, un cambio di prospettiva da un sogno esclusivamente sportivo a un “viaggio” umanitario attraverso le disgrazie di un popolo e a dispetto di paure, dubbi e stanchezza.